

**ARCHIVI.** Frugando al «National Archive» di Washington riemergono i volumi letti e posseduti dal dittatore nazista, trasferiti negli Usa e molti dei quali intonsi

■ di Marco Dolcetta

**M**i sono imbattuto nella libreria di Hitler quasi per caso. Mi trovavo a Washington per delle ricerche al National Archive, l'archivio di stato americano, a caccia di filmati del Terzo Reich. Mal registrati, in maniera approssimativa, sparpagliati nelle varie divisioni dell'archivio - alcuni nella «Rare books division», altri in altre sezioni - c'erano tutti i libri della biblioteca personale di Hitler con tanto di ex libris personalizzato e note. I soldati americani, alla fine della guerra, trovarono tutto l'insieme dei libri nascosti in una miniera di sale vicino Obersalzberg, il nido d'acquila, la residenza estiva di Hitler. Dalle caratteristiche grafiche del disegno dell'ex libris risulta che una parte importante di questa biblioteca arriva dalla sua residenza estiva di Berghof e, in aggiunta, ci sono libri che arrivano sia dalla cancelleria del Reich, sia dallo stato maggiore del partito nazionalsocialista. Quello che mi ha sempre interessato era di riuscire a darsi una spiegazione culturale ed intellettuale delle radici ideologiche e del sapere che stava dietro a un soggetto di tale lucida criminalità. Nessuno storico, e sono tanti che hanno scritto anche in maniera esaustiva di Hitler - Ker-

# Le letture di Hitler: razzismo occultismo e tanto Oriente

shaw, Fest, Toland, fra gli altri - ha mai considerato di analizzare questo aspetto del grande enigma che ha prodotto tanti crimini nella storia e nel pensiero occidentale. Nella ricerca, durata otto mesi, ho reperito e catalogato 1.669 libri, tutti con autentica degli storici preposti dal governo americano a determinare la validità degli ex libris, con firma di Hitler, e a fare la perizia calligrafica delle note. Ho quindi catalogato i libri in chiave cronologica.

Volendo ragionare in tema di contenuti, possiamo suddividere le letture di Hitler da un punto di vista storico dei contenuti. Fondamentalmente una prima parte di interessi - è trascurabile la storia antica - si concentra sulla distruzione della monarchia austro-ungarica. Si procede poi con la grande rivoluzione socialista di ottobre in Russia e, quindi, con una larga sezione di libri editi per maggior parte prima del 1933, anno della presa del potere da parte di Hitler a Berlino. Questi ultimi hanno la firma di personaggi oscuri come Adolf Lans o Karl-Maria Willigud, che trattano di magia, razzismo, ariosofia e cabala. Testi oscuri ma che recano il maggior numero di sottolineature, punti esclamativi ed oscure note da parte di Hitler. Questi testi vengono senz'altro dalla biblioteca personale della sua residenza estiva. I testi ufficiali del governo e del partito, molte volte intonsi, provengono dalla sede del partito nazionalsocialista. Il grosso dei libri naturalmente è in lingua tedesca, ma non mancano testi anche in italiano, ad esempio due libri sui pensieri e le azioni di San Francesco di Assisi,



1933, rogo di libri a Berlino

sfortunatamente senza dedica del donatore, molti testi illustrati su Firenze e Roma, dono del governo italiano, e una gran quantità di libri sulla pittura e la scrittura del nostro paese. Il maggior numero di libri d'arte riguarda il pittore Arnold Boecklin. La famiglia Mussolini è quella che gli ha regalato, almeno da quello che si può dedurre dalle dediche, il maggior numero di libri.

Volendo fare una sommaria differenziazione - la prima che salta all'occhio di chi si avvicina a una biblioteca - si possono distinguere,

grossomodo, due parti dell'insieme dei libri: i libri che Hitler ha letto, i libri che Hitler non ha letto (sono intonsi, alcuni addirittura con le pagine non tagliate). Altro indizio, Hitler era un discreto grafomane per cui tante erano le sottolineature e le note nei libri che lo interessavano. Di certo un libro che lo ha intrigo è il racconto di Arthur Dinter *Il crimine contro il sangue*, un polpettone parascientifico sulle più basse teorie razziste, pubblicato per la prima volta nel 1917 dall'editore Lehmann. Ne sono state tirate diverse edizioni, Hitler ne aveva

una del 1917, una del 1918, una del 1921, una del 1927 e una del 1934. Tutte identiche nei contenuti, tutte sottolineate e annotate. Hermann, il protagonista della storia, sa tutto di ciò che Hitler non ha ancora realizzato. Il mescolarsi del sangue è solo un grave problema: la fine di una razza, il paradosso finale, è più comico che tragico: sua moglie - di cui si scopriranno antenati di non pura razza tedesca - farà nascere dal suo ventre una scimmia di colore scuro. Hitler pare divertirsi nel rilevare questo patetico humor del Dinter. Oltre alla letteratura, il più delle volte di bassa levatura, senza tuttavia trascurare i classici tedeschi, Hitler ha letto molto di storia delle religioni e di storia delle idee politiche. Di certo ha letto il *Capitale* di Marx ed alcuni testi di Lenin, nei quali non si astiene dall'insultarlo in continuazione.

I libri che di certo non ha letto sono i testi sugli autori francesi, portatori di ideali umanitari, come Romain Rolland, gli scritti in lingua inglese di Gandhi. Disprezzava anche i poeti nazisti - in un discorso tenuto nel marzo 1942, disse: «Noi non abbiamo più poeti oggi». Volendo, infine, fare una hit parade delle letture di Hitler, i nomi degli autori che più compaiono sono, alla pari, un filosofo e un romanziere tedesco: Artur Schopenhauer e Karl May. Entrambi rappresentano la volontà di potenza del singolo individuo tedesco legato alle tradizioni del proprio paese, ma sensibile al fascino di quanto l'Oriente può dare alla mente occidentale per rompere le inibizioni che possono limitare il desiderio di conquista e di autoaffermazione.

**INCONTRI** All'Università di Cosenza

## Prima il corpo poi i testi: a tu per tu con i filosofi

■ di Giuseppe Cantarano

**R**ipercorrere un pezzo della recente storia culturale del nostro Paese attraverso il racconto autobiografico di alcuni pensatori che di quella storia sono stati in qualche modo protagonisti. È questo il progetto messo in campo da studenti e docenti del dipartimento di filosofia dell'università di Cosenza. Un modo del tutto inedito di «fare» filosofia. Perché, anziché partire dai loro libri, si comincia dalla loro vita, dalle loro esperienze, dalle loro passioni. Non solo intellettuali, ma anche politiche, artistiche e perché no, sentimentali.

È all'interno di questo flusso narrativo - nel quale si intrecciano, diciamo così, corpo e pensiero - che i libri trovano una loro giustificazione teorica e una ragione esistenziale. Chi di noi, ad esempio, non vorrebbe chiedere a Massimo Cacciari, quali inquietudini esistenziali lo inducono oggi a rivolgere la sua ricerca sull'inizio e le cose ultime, dopo aver cercato, negli anni Settanta, di innestare il suo «pensiero negativo» sulla cultura più stimolante e vivace del movimento operaio?

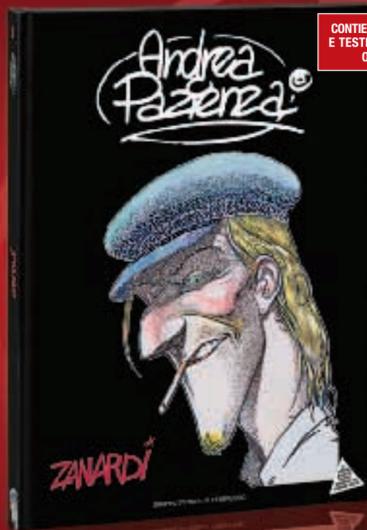
In collaborazione con il Centro per la filosofia italiana e Città futura, si è avviato un progetto di ricerca filosofico-politica diretto da due docenti dell'università di Cosenza, Mario Alcaro e Francesco Garritano. Si intende ricostruire, insomma, l'itinerario di un filone importante della filosofia italiana contemporanea. In particolare, quel filone che ha riflettuto più da vicino sulla politica e sulle sue pratiche

sociali a partire dalla fine degli anni sessanta.

È una iniziativa lodevole. Anche perché va un po' in controtendenza rispetto alle mode filosofiche imperanti. Quelle, per intenderci, dei festival e delle adunate teatrali. Dove la filosofia è ridotta ad un fast food. A Cosenza la scommessa appare più impegnativa. E per questo, anche più interessante. Ne è convinto Roberto Esposito, il primo pensatore chiamato ad inaugurare il ciclo di incontri che si snoderà per circa tre anni. Il filosofo napoletano, teorico dell'Impolitico e tra i protagonisti più stimolanti del dibattito contemporaneo nel panorama della filosofia europea, per quasi tre ore di fila ha dialogato con un centinaio di persone. Raccontando se stesso, le sue esperienze intellettuali, gli incontri significativi della sua vita. Nonché le ragioni - non solo teoriche - che lo hanno spinto a orientare la sua ricerca in una determinata direzione piuttosto che in un'altra.

Il prossimo incontro è programmato per la metà di maggio. A sottoporci a questa sorta di confessione pubblica sarà il filosofo meridionalista Mario Alcaro. Ma il calendario è molto fitto. Saranno invitati a Cosenza Cacciari, Barcellona, Tronti, Marramao, Bolaffi, Natoli, Givone, Bodei, Curi, de Giovanni, Agamben, Cavarero, Losurdo, Masullo, Negri, Revelli, Asor Rosa e tanti altri ancora. Per ciascun incontro verrà poi prodotto un volume che troverà spazio in una nuova collana messa a disposizione dalla casa editrice siciliana Città Aperta.

## Secondo voi il fumetto d'autore non è un'arte? Pazienza.



CONTIENE ANCHE LAVORI INEDITI E TESTI DI STEFANO BENNI E DI ORESTE DEL BUONO

**AMARO, IRRIVERENTE, POETICO: ANDREA PAZIENZA, LA SUA FURIA CREATIVA.**

Andrea Pazienza era impaziente, come i giovani della generazione a cavallo tra gli Anni Settanta e gli Ottanta. Genio e cinismo, furore e poesia, Andrea Pazienza li riversò come un torrente lavico sui fumetti, su tavole che scandalizzarono, commossero, fecero arrabbiare e affascinarono anche il mondo dell'arte. La cifra stilistica forte, il segno grafico esplosivo e imprevedibile, la narrazione convulsa, tra il realismo e la caricatura, collocano Andrea Pazienza tra i massimi autori della letteratura italiana contemporanea. L'universalità del linguaggio di questo grande autore e la sorprendente attualità grafica e narrativa, hanno permesso di sdoganare il fumetto dai ranghi di un'arte minore. L'Espresso presenta "Zanardi", il primo libro di questa collana in quattro volumi che è un omaggio a una matita contro. La lettura di questo volume è consigliata a un pubblico adulto.

**DOMANI IN EDICOLA IL 1° VOLUME CON L'Espresso**

